



Budapest - 19 maggio 1976

Un coltello che taglia una mela
Corre in un movimento orario per
chi sta di fronte alla mela da un
lato e anti-orario per chi sta di fronte
alla mela dal lato opposto. Come
dire che la seconda legge della dinamica
di Newton oggi si basa di una
mela eternamente tagliata. ~~Esistono~~
che forse "eguale e contrario" che si mette
in movimento forse non esiste, ma è
un punto di vista; è il movimento
 nello specchio - ma tentare di visualizzarlo
 dare queste ipotesi da il capofitto.

LO ZODIACO è un codice che si presenta menecolere e in superficie piana, ma che, attraverso l'interpretazione delle sue ingegnosisime indicazioni, si sviluppa in una serie di almeno sei colori e in tre dimensioni.

Lo Zodiaco ha subito senz'altre delle manipolazioni nel corso dei secoli, e il ristabilire la sua esatta struttura ha richiesto un lavoro di critica e un'attenzione non dissimile da quella che gli archeologi applicano ai reperti di scavi.

Prima di tutto è opportuno stabilire che lo Zodiaco non è nato da una primitiva astronemia. Gli astrologi assiro-babilenesi (poiché a essi ci si rifà perennemente nelle lacunose storie dell'astrologia) non osservavano gli astri con criteri astronomici, cioè di pure studi dei moti planetari, ma con criteri astrologici, cioè per rilevare via via la posizione degli astri nei vari settori dello Zodiaco. In altre parole, se gli astrologi assiro-babilenesi avessero avuto nelle mani le effemeridi già dove la posizione giornaliera degli astri è già calcolata e stampata, non avrebbero perso le loro notti a scrutare il cielo dalle loro terrazze tropicali, ma avrebbero lavorato a tavoline, come gli astrologi moderni. Essi non erano mossi da una curiosità scientifica, ma obbedivano ai dettami di una disciplina già stabilita, cioè la disciplina astrologica, che indica come importantissime, appunto, le posizioni degli astri nei vari segni dello Zodiaco.

Non si sa quando lo Zodiaco sia apparso per la prima volta nelle mani dell'uomo. Non solo mancano documenti, ma la storia dell'astrologia è stata abbandonata quasi sempre agli astrologi, con effetti deleteri. Se invece furono gli astronomi, e gli studiosi di storia dell'astronomia a metterci il naso, nacque equivoci altrettante

disastrosi, basati sul concetto della 'astronomia primitiva', cui già abbiamo accennate. L'astronomia nasce dall'astrologia, per il semplice e probabile fatto che il moto degli astri osservate dalle famose terrazze fini col suscitare un interesse che prescindeva dal valore astrologico degli astri stessi. E' anche possibile che i grandi maestri e depositari del 'segreto' zodiacale fossero neofisici e dittatoriali, sollevando tra alcuni allievi una contestazione positivista.

Fu così che la completezza delle due serie del codice zodiacale (dedici segni e dedici corpi celesti) si spezzò, e la serie planetaria rimase monca. L'occhio umano arrivava fino a Saturno e non più in là. I volenterosi neo-astronomi, in epoca storica non precisabile, cominciarono a lavorare su uno Zodiaco con sette pianeti. Il codice saltava così per tre quarti, e buona parte delle indicazioni risultava incomprensibile; tante da venire quasi subito dimenticate. Le principali vittime di questa rozza operazione furono le esaltazioni, chiave di volta della struttura esagonale-tridimensionale dello Zodiaco. Nel Tetrabiblos di Tolomeo, compilatore berriese, faciloni e di limitata intelligenza, lo Zodiaco è già un relitto mutilato e deformato, il cui vero e avvilente valore divinatorio è trattato in modo fideistico.

Tolomeo accenna alle esaltazioni dei sette pianeti visibili, e il suo elenco contiene già quattro grossi errori. E' interessante però notare che questi errori sono di due tipi: l'esaltazione di Mercurio in Vergine è dovuta con ogni probabilità a l'errore di un copista, (poi ripetute all'infinito) che spostò all'indietro la coda dello Scorpione trasfermandole, appunto, in Vergine. Invece, l'esaltazione della Luna in Toro, di Venere in Pesci e di Giove in Cancro sono senza dubbio opera di un'intelligente e oculata azione censoria. L'esaltazione della Luna segue quella del Sole, anziché precederla, e la sua distanza dalla base è di soli 30°. Il patriarcato vigila.

LO ZODIACO si esprime attraverso una serie di simboli. Accettiamo, per il momento, ~~per~~ il termine 'simbolo' nel suo significato di 'segno' grafico.

I segni ~~grafici~~ zodiacali si riferiscono, tradizionalmente, a una serie di costellazioni, al Sole, alla Luna e ai pianeti. Sono ~~sempre~~ sempre stati interpretati, infatti, come espressione grafica di un'astronomia primitiva.

L'astrologia ha aggiunto ai segni zodiacali ~~dei~~ significati simbolici accessori, che la scienza ha contestato fin dall'antichità. Con la rivoluzione copernicana, ~~è~~ ~~stata~~ tale simbologia accessoria, e lo schema dello Zodiaco in generale, parvero privi di fondamento, e addirittura risibili, perché impostati sul ~~gen~~ sistema tolemaico.

A questa presa di posizione della scienza, perfettamente logica ~~perché~~ per chi parta dalla premessa ^{di} astrologia = astronomia primitiva, si può opporre un solo dato di fatto: lo Zodiaco funziona, e funziona ancora in questa nostra epoca di altissima evoluzione scientifica, fornendoci un numero di risposte esatte che superano di gran lunga le percentuali concesse da semplici coincidenze.

Questo dato di fatto, ovviamente, è evidente soltanto per chi abbia avuto la pazienza di impossessarsi degli elementi della disciplina astrologica per analizzare dei temi natali. Ma tale esperienza merita di essere compiuta, e pone l'osservatore di fronte a un dilemma: se lo Zodiaco non ha più valore astronomico, e tuttavia si rivela strumento efficace grazie alla simbologia accessoria che sembrava essersi sovrapposta alla simbologia planetaria per un processo di associazione magica, siamo costretti a ~~suspettare~~ contestare l'equivalenza astrologia = astronomia primitiva. La simbologia accessoria ha un'autonomia propria che automaticamente conferisce ai simboli un alto valore significante.

Ma allora, di che linguaggio si tratta? E' possibile ricostruire con un'operazione, diciamo così, archeologica, recuperando via via gli intendimenti che ne dettano la struttura?

Ciò che affascina, all'inizio di ogni ricerca di questo genere, è il processo metodologico, la caccia agli indizi, l'accostamento dei reperti secondo un criterio che consenta a poco a poco la composizione di un mosaico.

La pietra di Rosetta del linguaggio zodiacale è l'astrologia. In questa antichissima disciplina, sopravvissuta a mille tempeste, sono rimasti alcuni elementi che ci consentono di risalire alla struttura dello Zodiaco. Gli elementi cui alludiamo, infatti, sono disposti in un certo modo che può suggerire la possibilità di uno schema. Analizziamoli a uno a uno.

Troviamo innanzi tutte due sequenze di dodici elementi ciascuna, la prima contrassegnata dai simboli delle costellazioni, la seconda contrassegnata dai simboli dei pianeti e corpi celesti (1) e che chiameremo più semplicemente sequenza planetaria.

Lo Zodiaco ci presenta la sequenza delle costellazioni iscritta in un cerchio, dove ciascuna costellazione occupa trenta gradi della circonferenza. Il cerchio zodiacale è quella porzione della volta celeste dove si iscrivono i modi planetari visti da chi

(1) Si può obiettare che i pianeti sono sette, e che sommati al Sole e alla Luna si arriva a un massimo di dieci corpi celesti. Ho tentato di dimostrare nella 'Introduzione alla astrologia' che lo Zodiaco indica chiaramente una sequenza planetaria di dodici elementi. Posso solo pregare gli scettici di accettare questa mia convinzione come ipotesi di lavoro.

li esservi dalla Terra. A parte questa caratteristica, tuttora
 sostenibile ~~ma~~ come pure elemento descrittivo, confermiamo
 subito il non-sense astronomico della sequenza delle costella-
 zioni, ^{prese singolarmente} che non corrispondono mai (per eccesso e per difetto)
 ai trenta gradi a esse assegnate, e ^{prese complessivamente} che non corrispondono mai,
 (salve per un breve periodo che si ripresenta ogni ventanove mila
 novecento e venti anni) alla ^{successione} sequenza indicata ~~ma~~ ~~via~~ ~~via~~
 dal primo al trecentosessantesimo grado. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~
~~XX~~
~~XX~~
~~XX~~

Astronomicamente assurda è anche la seconda sequenza, non sol-
 tanto perché si presenta come geocentrica, ma anche perché da una
 posizione di preminenza sia al Sole, che è un astro, sia alla Luna,
 che è un banale satellite. Il che sembrerebbe, in effetti, detta =
 te da un'osservazione ~~tipica~~ primitiva del cielo. Ma le obiezioni
 'razionali' alla astrologia, e le contre obiezioni degli astrologi,
 riempiono ormai biblioteche intere e non ci interessano affatto.
 La strada da seguire per una ricostruzione archeologica è ben di-
 versa. Torniamo dunque all'analisi delle due sequenze.

Che cosa hanno in comune ~~v~~? Il numero dodici. E perché proprio
 il numero dodici?

Esiste naturalmente una risposta 'razionale' anche a questa de-
 manda : perché gli inventori delle Zodiache usavano il sistema
 duodecimale. La risposta non ci convince e ci chiediamo nuovamente:
 perché? L'uomo ha imparato a misurare e a far di conto servendosi
 della propria persona. Il pollice, il piede, il braccio, il cubito,
 sono tutte unità di misura antropometriche. E il sistema decimale
 è nato dal fatto che, dopo aver contate su tutte le sue dieci dita,
 l'uomo posava accanto a sé una pietra che non rappresentava più
 undecimamente un'unità, ma una decina. Non c'è nulla, nell'uomo
 e in ciò che più direttamente lo circonda, che suggerisca il dodici.

E nonostante certe strenue polemiche dell'ultima ora sostenute dagli anglosassoni, il sistema decimale è infinitamente più semplice e più pratica del sistema duodecimale.

La teoria della 'primitività' non può funzionare in due sensi opposti. Se gli autori delle Zodiache erano davvero tante 'primitivi', come mai scelsero un sistema così elaborate, invece di contare rozzamente sulle dita,?

Non è questo, poi, il solo quesito che ci lascia perplessi. Come mai la circonferenza zodiacale (e tutte le circonferenze, da quei tempi fino a oggi) è stata suddivisa in trecentosessanta gradi? La spiegazione ^{corrente} che i 'primitivi' usavano il sistema duodecimale, in queste case non basta, perché qualsiasi ~~numero~~ ^{numero} multiple di dodici avrebbe fatto al caso, e i gradi della circonferenza potrebbero essere benissimo duecentoquaranta e quattrocento e ottanta. Ne hanno convenute ~~anche~~ ^{anche} tutti i matematici da me interrogati in proposito (e che, sia dette per incise, hanno anche ammesse con una certa sorpresa di non essersi mai posti il problema). L'unica osservazione possibile è che trecentosessanta ^{corrisponde} a dodici moltiplicate per trenta. E sembra che da queste calcolo, anziché dal rilievo astronomico di fantomatiche costellazioni, sia nata la giustezza dei segni zodiacali.

Cominciamo allora a sospettare che ~~la scelta~~ e la successione di tali segni non abbia origini empiriche, ma sia sottesa da intendimenti diversi, collegati a ragioni matematiche (il sistema duodecimale) e geometriche (la suddivisione di una circonferenza) / Gerchyanov e per risalire a tali intendimenti proviamo a maneggiare i segni zodiacali come se fossero un oggetto sconosciute, di uso arcano, e che solo attraverso la forma e gli accostamenti particolari ~~dei componenti~~ dei materiali componenti potrà rivelarci la sua vera natura.

Notiamo subito che la nostra pietra di Rosetta, cioè l'astrologia, ha rispettato fedelmente il termine 'segno' per indicare i settori zodiacali, e pur attribuendo a ciascun settore un nome e il simbolo relativo (Ariete, Toro, eccetera), non usa la parola 'costellazione'. Nel gergo tradizionale, divenuto ormai di dominio pubblico, si dice 'sono nato nel segno del Leone' e non ~~non~~ 'sotto la costellazione del Leone'. ^{come sarebbe per astrologi astrologici}

Poiché, per ragioni che diverranno chiare ^{in seguito} ~~più tardi~~, ritengo che tutte le tradizioni rituali e mitiche siano infinitamente più importanti e rivelatorie delle loro interpretazioni razionali successive, questa terminologia astrologica, e le sue implicazioni sintattiche ('nato ~~sotto~~ nel segno ' e non 'sotto la costellazione) va senz'altro accettata come significante.

I segni, dunque, non sono le costellazioni, ma una struttura circolare dietro la quale le costellazioni ruotano lentissimamente. Potremmo figurarcela come il rosone di una vetrata gotica che lascia filtrare luci diversamente colorate a seconda delle ore del giorno.

Riteniamo dunque essenziale, per la nostra ricostruzione del linguaggio, questi elementi della serie dei segni:

- 1) il loro numero (dodici)
- 2) la loro successione (dall'1 al 12, dall'Ariete ai Pesci)
- 3) la direzione secondo la quale si sviluppa detta successione (in senso antiorario)

Sul punto 1), e cioè ~~sviluppo~~ sulla importanza del dodici, avremo modo di ritornare più volte. E poiché si tratta del problema cruciale, della chiave di volta dell'intero messaggio zodiacale, l'analisi del suo valore significante non potrà forse essere completata nemmeno alla fine di questo volume. L'ordine di successione dei segni, cioè la loro lettura progressiva dall'1 al 12, non presenta problemi, e ci permettiamo

di segnalare qui questa ovvia banalità soltanto perché, ~~invece,~~ qualche problema ^{muo} sorgerà a proposito dell'ordine di successione della serie planetaria.

Inoltre, il fatto che simbolicamente la successione dei segni inizi con l'Ariete e termini con i Pesci, al di fuori di ogni reale corrispondenza con le cosiddette costellazioni, deve avere senz'altro un valore significante che per ora ci sfugge.

A proposito del punto 3), e cioè il senso antiorario della successione, prendiamo nota che questa è la 'direzione di lettura' di tutto il messaggio zodiacale, e corrisponde anche alla 'direzione' della vita sul nostro pianeta (tecnicamente, si dice che la vita ~~muo~~ è levogira)

Rileviamo ora alcune caratteristiche di carattere geometrico: se si uniscono a ~~cdrc~~ ^{gli} ~~cdrc~~ ^{gli} elementi di una ~~xxi~~ serie di dodici elementi di uguali dimensioni (o gli elementi di una qualsiasi serie pari), i due elementi estremi, cioè l'uno e il dodici, e i loro opposti, saranno gli unici paralleli e contigui. Gli altri otto elementi saranno paralleli e NON contigui. Inoltre, notiamo che i numeri dispari si oppongono ai dispari, e i pari ai pari. (figura 1 e 2)

ooooo

Questo inizio di analisi, minuzioso e pedante, può sembrare del tutto estraneo a quanto forse il lettore va cercando, e cioè una guida all'interpretazione astrologica. Vorrei subito dissipare qualsiasi dubbio in proposito. Chiunque si dedichi all'astrologia sa che questa disciplina fornisce un numero di risposte sorprendentemente ~~xx~~ esatte, in percentuale ben maggiore a quella consentita da un semplice gioco di coincidenze. Ma ben pochi se ne sono chiesti il perché.

Ora, l'unico sistema per condurre una battaglia efficace in

favore dell'astrologia, e l'unico modo per praticarla sempre meglio, consiste nel porsi una serie infinita e incessante di perché, sviscerando tutte le ragioni che possano darsene giustificare in modo logico questo nostro maneggiare segni e pianeti.

L'astrologia funziona, a dispetto dell'astronomia, e al di fuori di qualsiasi fumismo spiritualistico, magico o esoterico, perché si serve di uno strumento chiamato Zodiaco. Dobbiamo dunque costringerci a scoprire quali fili segreti siano collegati ai bottoni che premiamo automaticamente da secoli. Se l'espressione 'Saturno in π caduta' ha per noi un significato che riusciamo a esprimere, per esempio, in termini caratteriali e psicologici, occorre giustificare e chiarire quale operazione ci consenta di tradurre un simbolo apparentemente ~~estraneo~~ estraneo alla realtà, con dei dati che sono invece, più spesso di quanto si creda, connessi con una realtà concreta.

L'analisi pedante dello Zodiaco, iniziata più sopra, non serve soltanto a questo scopo, ma si rivela via via utile per quella interpretazione astrologica che per il momento desta i maggiori interessi. E poiché ho già scritto che per arrivare alla decifrazione dello Zodiaco si può partire dall'alto, ma anche dal basso, seguirò qui i due processi, alternando le astrusità enigmatiche con successive interpretazioni di temi natali, affinché il lettore capisca come il meccanismo logico di entrambi ci riconduca sempre, e fatalmente, a una struttura vitale da cui tutto dipende.

====

(Fema del Gabo)

Abbiamo già considerato l'anomalia (monovalenza) dell'1, e fino a richiesta contraria non terremo conto dei blocchi corrispondenti. Considereremo altresì unice, perché non ripetibile, il blocco corrispondente al quoziente di dodici diviso per uno, e cioè, nelle tavole finora esaminate, la colonna contraddistinta delle cifre arabe.

Questi due blocchi verranno chiamati terminali.

Gli altri blocchi verranno chiamati centrali.

Teniamo conto del fatto che per la loro anomalia e unicità i blocchi terminali differiscono dai blocchi centrali.

Passiamo all'analisi dei blocchi centrali e dei loro elementi.

Nella tavola 4 abbiamo indicato soltanto la posizione dei rossi e dei neri.

Constatiamo che, rispetto alla linea di demarcazione che passa tra la metà attiva e la metà passiva dello schema, la loro disposizione è specchio, e un rosso si oppone sempre a un nero nell'altra metà. Diremo che i rossi e i neri hanno una perfetta bipolarità specolare.

Supponiamo ora di rappresentare ogni unità di ogni blocco con un quadratino di uguale misura, e allineiamo verticalmente i blocchi secondo la successione dei divisori di dodici, come già fatto nella tavola precedente. Il primo quadratino di ogni blocco avrà il colore rosso e l'ultimo quadratino avrà il colore nero. I quadratini intermedi saranno bianchi. Sull'ultima colonna a destra, ~~xxxx~~ esternamente alla successione dei divisori, numereremo le righe orizzontali dall'1 al 12.

Vedremo così che la riga orizzontale corrispondente all'1 è tutta occupata da quadratini rossi, mentre i quadratini neri si spostano verso il basso in una progressione continua dalla riga 2 alla riga 4. In corrispondenza della riga 5 vi è un vuoto (quadratino bianco). Altri cinque vuoti si presentano in corrispondenza delle righe 7, 8, 9, 10, 11.

Immaginiamo ora di considerare l'intero schema diviso in due metà da una linea orizzontale che corrisponde al 6. Vediamo che tutti i rossi si trovano nella parte superiore (che chiameremo attiva), e che in questa parte attiva, l'unica riga vuota corrisponde al 5.

La parte inferiore verrà detta passiva
=====

Passiamo ora a un esame più approfondito dei blocchi. Prima di tutto sceglieremo i simboli con i quali indicheremo le unità di ogni blocco.

L'unità del primo blocco (divisore 12, quoziente 1) sarà una sbarra trasversale /

Le unità del secondo blocco (divisore 6, quoziente 2-) saranno indicate da una crocetta +

Le unità del terzo blocco (divisore 4, quoziente 3) saranno indicate da un cercholino 0

Le unità del ~~quinto~~^{quarto} blocco (divisore 3, quoziente 4) saranno indicate da un triangolo

Le unità del quinto blocco (divisore 2, quoziente 6) saranno indicate da un semicerchio con la curva in basso

Le unità del sesto blocco (divisore 1, quoziente 12) saranno indicate dai numeri arabi corrispondenti.

Abbiamo già convenuto che il colore delle prime unità sia sempre il rosso, e il colore delle ultime unità sia sempre il nero. Il colore delle unità intermedie, via via che si presenteranno, sarà: il verde per le seconde, l'azzurro per le terze, l'arancione per le quarte e il viola per le quinte.

Conveniamo di non colorare le unità del sesto blocco (quello in numeri arabi) dove soltanto la cifra 1 sarà scritta in rosso e la cifra 12 in nero.

Lo schema dell'allineamento verticale dei blocchi secondo la successione dei divisori si presenterà come alla tavola 3.

Nella tavola 4, completeremo lo schema reticolato di 6x12 allineando verticalmente e ripetitivamente ogni blocco fino all'esaurimento della serie corrispondente, cioè tante volte quante sono indicate dalla cifra del divisore.

Avremo così dodici sbarre (/) rosse, sei blocchi di crocette alternativamente rosse e nere, quattro blocchi di cerchiolini rossi, verdi e neri e così via.

Vediamo che la metà attiva e la metà passiva del 12 contengono esattamente la metà di ogni serie di blocchi precedentemente indicati da simboli, con l'eccezione del quarto blocco (quoziente quattro, simbolo del triangolo) che è contenuto una volta e mezza in ogni metà. Il punto in cui la linea di demarcazione tra metà attiva e metà passiva taglia in due la seconda sezione di questo blocco verrà detto punto di sezione.

Il blocco numero 1, che non presenta alternanza di rosso e nero, verrà detto monovalente e sarà considerato anomalo e non ripetitivo. Con l'eccezione di questa tavola, dove ~~talvolta~~ è stato ripetuto dodici volte, tale blocco sarà indicato una sola volta all'inizio di ogni serie di blocchi considerata, e verrà detto punto di inizio.

Se anche in questa tavola consideriamo l'1 non ripetitivo, e non teniamo conto della colonna corrispondente $\frac{1}{2}$, vediamo che nello schema la prima riga orizzontale è tutta rossa, e l'ultima tutta nera.

Aopunti di Sils, febbraio 1976

Se l'unità è rappresentata dalle mela di quattro quarti, e se il sistema solare iniziando con i due unici domicili del Sole e della Luna ci indica che una sola metà dell'unità iniziale è coinvolta nel processo relativo, anche l'uomo nella sua struttura a specchio rappresenta i due quarti dell'unità iniziale. Qui si cela un importantissima serie di considerazioni da farsi ~~sta~~ sul piano matematico-fisico, e cioè come mai questa unità iniziale subisca una doppia serie di scissioni, la scissione della metà in due parti, e la scissione dell'intero in due metà che vengono a trovarsi in due punti diversi dello spazio iniziando due cicli diversi. In altre parole, la ^{di}divisione Luna-Sole, che l'interpretazione astrologica legge come divisione tra la parte attiva e la parte sensibile della personalità, e ~~incute~~ ^{come} ~~la~~ dualità uomo donna nella comunità umana, si ripropone a livello cosmico nella dualità ciclo femminile- ^{maschile} ciclo ~~femminile~~. Non solo, ma per il raddoppio dei pianeti, per quell'alternanza rosso-nero che dà alla Luna nel nostro sistema solare, la definizione di punto finale (numero dodici), ^{l'unità iniziale} riesce a ~~ri~~raggiungere la completezza solo in due sistemi solari ben distinti. Il problema sessuale (ricostituire un intero mettendo due corpi uno di fronte all'altro, in modo che i due quarti di ciascuno si riuniscano a cerchio con i due quarti dell'altro) ripropone un mistero cosmico, cioè la coesistenza di due sistemi solari complementari. Il prevalere o meno dell'uomo sulla donna, e viceversa, deriva dal fatto che al rosso sia l'uno in un sistema e che il nero sia l'uno nell'altro. (oppure, che ~~ixx~~ si cominci sempre dal rosso, ma la Luna sia nera in un sistema e rossa nell'altro, e idem il Sole). Il problema del dodici, e cioè di come, iniziando una scissione, si arrivi inevitabilmente al dodici, e non più in là del dodici, almeno

(Sils, febbraio 76)

nel sistema da noi considerato, perché, con delle carambole matematiche si potrebbero forse immaginare altri sistemi che superano il dodici (mentre non vedo sistemi passibili di moltiplicazione al disotto del dodici), mette in questione un punto: sebbene la Luna sia il dodici collegato all'uno, nella fase iniziale di un processo che porta alla costituzione di un sistema di dodici, la Luna è in realtà è un mezzo, anzi, se vogliamo considerare i due sistemi nel loro insieme, ossia la mela nella sua integrità, la Luna è un quarto. Contare dall'uno al dodici significa ritornare, attraverso un processo che forse ritraccia nello ~~pxxx~~ spazio l'orbita elettronica, significa ritornare, dicevo, alla ^{quarto} metà rimasta in sospeso della mezza unità iniziale. Come ciò avvenga, per il momento non mi è possibile immaginarlo, anche se vagamente lo intuisco, e ~~immagino~~ ^{suppongo} che il processo di ricostruzione sia molto difficile perché inevitabile tener conto dei due sistemi solari, cioè è inevitabile tener conto dell'interezza della mela. E questo ~~ciò~~ ^{ciò} che finora ho chiamato la ~~metà~~ ^{scissione} di un intero ~~è un processo~~ ^{è un processo} costituito da Sole-Luna, è in realtà la scissione più complessa di un quattro ~~iniziale~~, dove ciascuna delle due metà presenta due quarti di cui l'uno ha una funzione iniziale e l'altro una funzione finale.

Eva che porge la mezza mela a Adamo non simboleggia la proposta di un'unione fra uomo e donna, cioè la proposta di un'unione tra due quarti di mela, ma simboleggia la nascita cosmica di un sistema solare (considerato come metà) da un altro sistema solare. Nel nostro caso, il sistema matriarcale ha offerto la vita al sistema patriarcale. In questo senso, gli analisti di miti forse non si sono mai accorti che l'offerta della mela da parte di Eva a Adamo contraddice quella preminenza di Adamo su Eva che, Bibbia alla

mano, è stata predicata su tutti i pulpiti prendendo lo spunto dalla famosa costola di Adamo. In realtà, l'offerta della mela è di gran lunga più importante della faccenda della costola che può benissimo essere un rifacimento patriarcale, o meglio, un mito indotto geneticamente e necessario alla costituzione di un bagaglio patriarcale di pregiudizi.

L'offerta della mela è, ripeto, il simbolo di una nascita cosmica e non quel semplice processo di seduzione che tutti vi hanno visto. Semmai ~~avvece~~ seduzione c'è stata, essa implica una seduzione di vita, e non di sesso. Vivere è terribilmente pericoloso; significa forse finire legati a quella ruota inesorabile e inarrestabile di successioni temporali che gli orfici paventavano. Quindi, la metà matriarcale di un sistema solare che ~~induce alla~~ ^{Spinge verso la} vita l'altra metà, induce il sistema seguente, in questo caso un sistema patriarcale, a inoltrarsi nella ruota della vita, e dunque rappresenta una 'tentazione'. In realtà i termini 'seduzione' e 'tentazione' non hanno alcun valore poiché tutto è inesorabilmente necessario.

oooo

Può darsi che il dodici implichi il migliore dei mondi possibili come diceva Leibniz, e che ^{ve}ne siano altri. Tanti e così variati, come li descrissero i viaggi di Ulisse o quelli di Gulliver, ^{Popolati da} Nani, giganti, monocoli e lotofagi...

ooo

Didono che nel nostro cervello, come su un nastro magnetico, rimangono incisi i ricordi di tutti gli istanti vissuti e di tutti gli eventi della nostra esistenza. Tali ricordi vengono poi parzialmente cancellati, anzi, cancellati in una percentuale enorme rispetto alla quantità dei dettagli accumulati. Per una questione di sopravvivenza, cioè per permettere al

cervello di non essere ingombrato dal peso di dettagli, appunto, inutili. La selezione mnemonica che opera a livello dell'individuo può operare, naturalmente, a livello dell'umanità. Dal tempo limitato di un'esistenza individuale si passa a quello di un ciclo intero di vita. La cancellazione della memoria riappare anche qui come una funzione di sopravvivenza. Dimenticare certi episodi dell'infanzia, dell'adolescenza o dell'età matura equivale a dimenticare fasi del ciclo, senza però che questa cancellazione dei ricordi sia totale. Si tratta solo di una eliminazione superficiale. Il ricordo è lì, pronto a risorgere; e riemerge infatti quando si toccano certi tasti che potrebbero farlo riaffiorare alla coscienza. In un certo senso, non è errato definire 'censoria' questa operazione di filtro della memoria, che consente solo a certi ricordi di riaccompagnarci durante la vita, mentre ne cancella altri. E, sempre trasferendo l'individuale sul piano collettivo, sarebbe legittimo definire censoria una operazione che cancelli il ricordo delle tappe passate di tutto lo snodarsi di un ciclo, per consentire di viverlo fino in fondo. Lo sviluppo del feto nel grembo materno sembra la rappresentazione condensata e materiale di un processo analogo. L'uomo non serba ricordo della vita intrauterina, così come l'umanità non sembra serbare ricordo dell'evoluzione che la precedette. Potremmo solo dedurre che non deve ricordare. O meglio, che l'oblio l'aiuta a essere quell'uomo che è. Ci troviamo però di fronte a due fenomeni opposti e complementari, come sempre. E cioè, da un lato sembra importantissimo dimenticare; dall'altro, il fatto che questi ricordi possano essere risvegliati, che rimangano incisi sia nella memoria dei singoli, sia nel messaggio genetico che detta lo sviluppo del feto, indica che anche la loro conservazione è indispensabile.

(Sils, febbraio 76) 5

A un certo punto, la ragione di questo duplice processo dovrà venire in luce. Frattanto, ci è possibile seguire, con un minimo di attenzione e di pazienza, il duplice tracciato della censura e delle forze opposte, memorizzanti, che a poco a poco la sconfiggono.

Possiamo immaginare l'apparato censorio come una serie di campanelli d'allarme disposti in punti diversi e pronti a squillare obbedendo a determinati stimoli. Nelle 'scuole dei ladri', un manichino ~~umano~~ munito di un dispositivo analogo è messo al servizio degli apprendisti borseaioli. Potenzialmente, le vittime dei borseggi sono molto più numerose, e i campanelli d'allarme hanno l'apparente funzione di 'proteggerle'. Ma di quando in quando, un ladro dalle abilissime dita riesce a asfilare una portafogli dalle tasche meglio custodite.

Nella storia dell'umanità, questa operazione di borseggio ai danni della munitissima censura è stata svolta principalmente dall'arte e dalla scienza, e solo ^{in rarissimi casi} ~~raramente~~ dalla filosofia, che, anzi, di solito milita nel campo avversario e si affanna a rafforzare il dispositivo dei campanelli. Si direbbe infatti che la selezione mnemonica non abbia soltanto il compito di liberarci da un ingombro eccessivo, ma anche quello di farci procedere in una direzione ben precisa articolata su una serie di totem e di tabù. Il processo sembra presnetare molte analogie con i riti iniziatici.

(citare brani della Nascita di Eva di Reik) poi forse il brano del sofista che accusa il padre. Questo capitolo della censura va sviluppato su piani diversi: la censura scientifica (citare senza nominarlo Drake che aspetta solo messaggi radio dallo spazio e non ammette possibilità di messaggi 'scritti' come lo Zodiaco) la censura antropocentrica (la 'colpa' di Adamo come fonte dei suoi meriti) e la censura patriarcale (misoginia).

(Sils, febbraio 76) 6

talvolta

" Il lettore, ~~in alcuni punti~~, avrà l'impressione che l'argomento lo trascini da un punto all'altro senza che gli ^{risulti} ~~sia~~ chiara quale sia la meta dell'argomento stesso. Di solito, questo sistema deve essere evitato il più possibile. E' preferibile definire il problema in modo succinto, stabilire le conclusioni che si intendono trarre, e come si intenda giungere a tali conclusioni, per poi procedere secondo il programma. Ciò è possibile solo se esiste un background comune sufficiente tra lettore e autore, di modo che il problema sia definito facilmente in modo succinto. Ma quest'ovvio nel nostro caso ciò non si verifica."

Tali parole, che Ian Hinckfuss scrive nella sua prefazione al libro sull'esistenza del moto e del tempo, possono essere citate qui con estrema pertinenza. Anzi, direi proprio che il dilemma di Hinckfuss ~~di~~ si presenta in termini addirittura drammatici: e cioè, il background comune tra autore e lettore, nel caso del linguaggio zodiacale è addirittura inesistente, e l'autore si trova nelle condizioni di chi non può nemmeno accennare alle conclusioni cui vuol giungere senza fornire una descrizione degli elementi che gli permetteranno, appunto, di raggiungerla. E tali elementi, privati di un accenno alla conclusione stessa, risultano terribilmente oscuri. L'unica possibilità che rimane, oltre a quella di invocare la pazienza del lettore, e una sorta di fede anticipata in quanto si verrà scoprendo via via, è quella di procedere per gradi ^a per accenni, ~~o~~ completando ^{a poco a poco} ~~via via~~ quanto sarà rimasto in sospeso. Finché gli elementi del codice erano ancora semplici, prendiamo ad esempio le due sequenze, e soprattutto la sequenza dei segni, l'analisi poteva procedere a fondo. Ora invece, la complessità di lettura diventa tale da non permettere una conclusione immediata, ~~ma~~ solo una serie di conclusioni parziali che andranno acco-

(Sils, febbraio 76) 7

state ^{primo all'altro} ~~la via~~ fino a comporre il disegno del mosaico nella sua completezza. Capiterà così che nei capitoli seguenti riprenderemo, sviluppandoli, temi accennati in precedenza, proprio perché è necessario che il lettore acquisti una vera e propria dimestichezza con il maneggio dei simboli prima di addentrarsi nell'affascinante mondo che questi stessi simboli spalancheranno davanti ai suoi occhi.

Abbiamo visto che la serie planetaria è legata ~~in~~ alla sequenza dei segni con una triplice sovrapposizione dei pianeti ai segni. Per il momento consideriamo soltanto le posizioni 'positive' dei pianeti, i due domicili e l'esaltazione. Proviamo a maneggiarle come se si trattasse dei pezzi di un rompicubo, cercando gli accostamenti che possano suggerirci il modo migliore per rintracciare il disegno smarrito. E poiché lo Zodiaco ci si presenta come un codice grafico, ossia come un messaggio espresso attraverso simboli grafici, armiamoci di matita per ~~procedere a un'operazione~~ ~~che pu~~ seguire ogni possibile traccia celata nelle sue indicazioni.

Abbiamo detto che le posizioni dei pianeti sono tre. ~~Per~~ Per il momento immaginiamo che ciascuno pianeta ~~si trovi~~ occupi con queste sue posizioni il quindicesimo grado di ciascuno dei tre segni dove egli si trova a avere domicilio e esaltazione. Avverto il lettore che si tratta di una pura convenzione temporanea destinata a semplificare il processo di ricerca e di visualizzazione in questa fase iniziale. Cominciamo a prendere in considerazione il pianeta Y che occuperà dunque il quindicesimo grado dei Gemelli, il 15° della Vergine e il 15° del Leone.

(Sils, febbraio 76) 8

Con un righello e con una matita, uniamo tra loro questi tre punti, e otterremo un triangolo isoscele con l'ipotenusa di 90° , un cateto di 60° e un cateto di 30° . Compriamo poi la stessa operazione con le tre posizioni del pianeta X.

Consiglio vivamente il lettore di non limitarsi a osservare con un'occhiata i disegni qui riprodotti nelle figure..., ma di eseguirli egli stesso, servendosi di un nuovo cerchio zodiacale per ogni nuovo pianeta preso in considerazione esame. Mi permetto di insistere su questo punto, che considero importantissimo per chi voglia impossessarsi del meccanismo zodiacale sia per dei fini interpretativi, sia, (come mi auguro accada almeno in alcuni casi) per dei fini scientifici. Non mi stancherò mai di ripetere lo Zodiaco è un messaggio in codice e che per 'leggerlo' è necessario una grosse mole di lavoro manuale. Solo così le indicazioni celate nel codice stesso possono saltare all'occhio, legandosi a vicenda e suggerendone altre, finché il lettore attento si troverà coinvolto in un gioco di interpretazione logica straordinariamente affascinante. Ma per arrivare a ciò, uno sforzo di applicazione grafica diretta e personale è indispensabile. Pretendere di seguire i meandri del labirinto zodiacale senza tracciarli con la propria mano è come pretendere risolvere uno schema di parole incrociate senza mai scrivere le lettere nelle caselle.

Tracciati tutti i triangoli, il lettore attento avrebbe già dovuto anticipare alcune delle conclusioni che indichiamo qui:

=iiiiii

ricordiamo una delle 'leggi del codice' indicate nell'Introduzione i pianeti opposti sono domiciliati e esaltati in punti opposti (e diamo per scontato che il lettore sia già a conoscenza

delle ragioni che ci hanno indotto a fissare la disposizione dei domicili, e soprattutto delle esaltazioni). Tracciati tutti i triangoli ^{planetari} ~~planetari~~ ci accorgiamo subito che ~~possiamo essere~~ ~~parlavavduevavduev~~ che il triangolo relativo a ciascun pianeta è specularmente identico a quell relativo al pianeta opposto.

(il triangolo tracciato tra le tre posizioni di Y e specularmente identico al triangolo tracciato tra le tre posizioni di Nettuno, quello di Mercurio specularmente identico a quello di Giove, eccetera)/

Tutti questi triangoli sono isosceli

I triangoli non si sovrappongono mai, con l'eccezione dei triangoli formati da Plutone e da X, che si intersecano sull'asse equatoriale della sequenza planetaria

A questo punto possiamo abbandonare per un momento il linguaggio puramente crittografico per concederci delle deduzioni riflessive; che cosa ci suggeriscono ~~questi~~ questa rappresentazione grafica di una serie di triangoli? Osservandoli ~~da~~ ~~due~~ ~~poli~~ ~~verso~~ simultaneamente, partendo dai due poli, li vediamo crescere in dimensioni, da quelli più piccoli costituiti da Y e da Nettuno, fino a raggiungere a quelli più grandi costituiti da Plutone e da X. Inoltre, essi si sviluppano come di rimbalzo tra emisfero superiore e emisfero inferiore, e si direbbe che il delinearli di ciascuno di questi triangoli trovi un'eco nel triangolo opposto. Potremmo immaginare paragoni musicali che accompagnino lo sviluppo di questa triangolazioni, come una serie di accordi che raggiungono la loro pianezza lungo il diametro.

Se consideriamo in vece questo sviluppo ~~sviluppo~~ lungo la linea verticale, partendo dal polo dei luminari per arrivare al polo dei controluminari, abbiamo l'impressione di una forza che inizi con la breve triangolazione di Y, e si dilati via via raggiungendo l'apice tra Plutone e X, per poi affievolirsi di nuovo finché sembra spegnersi nella piccola triangolazione di Nettuno.

(Sils, febbraio 76) 10

Dobbiamo comunque ammettere, evsycvc che ci troviamo di fronte a una rappresentazione grafica, rigorosamente tratta dagli elementi astrologici, e che tuttavia finora l'astrologia non ci aveva mai fornito.

(nota = tutto il pezzo va riscritto, specie quando attacco la parte interpretativa; cioè il passaggio dal puro tracciato crittografico alla scoperta di possibili suggerimenti, che in questo caso abbiamo tentato di tradurre con immagini o suggestioni, deve essere molto ricco e persuasivo. Probabilmente come attacco può andar bene il pezzo tratto da Hickfuss sulla difficoltà nata dalla mancanza di un background comune)

=====

Da mettere all'inizio del secondo capitolo: Pensiamo a quali idee può suggerirci il concetto di 'posizione'. Supponiamo per esempio che un oggetto possa occupare tre posti diversi in una medesima stanza, o meglio, immaginiamo un attrezzo che venga impiegato con tre funzioni diverse in tre punti della medesima officina. L'idea più semplice che ciò può suggerirci è che l'oggetto venga spostato da un punto all'altro per quella qualsiasi ragione che ne richieda l'uso in un qualsiasi momento. Ora, anziché indugiare sui possibili perché del fatto che l'oggetto si possa o si debba trovare in tre punti diversi della stanza, o di quale sia la sua eventuale funzione, ~~riportare~~ ~~va~~ ~~à~~ ~~c~~ ~~v~~ ~~g~~ ~~u~~ ~~e~~ ~~g~~ ~~g~~ ~~io~~ noi possiamo immaginare che questi spostamenti dell'oggetto seguano un tracciato, ~~essia che per spostarsi~~ ^{che va} dal punto a al punto b, ~~e~~ dal punto b al punto c, e infine di nuovo al punto a, (immaginiamo per esemmp una pentola che venga tolta da un armadio, posata sul fornello, messa nell'acquaio per essere lavata e poi di nuovo riposta nell'armadio). ~~Immaginando~~ ^{Supponendo} che questo oggetto sia anziché la pentola, il pianeta, potremmo seguire idealmente il tracciato che unisce l'uno all'altro i tre punti.

(Sils, febbraio 76) 11

così come è possibile immaginare, e è stato anche commentato da sociologi di buona volontà, il percorso della pentola visto 'sub specie' dell'energia spesa dalla massaia che la usa.

referenze

Prendiamo allora un cerchio zodiacale e proviamo a disegnare questi tracciati. Il lettore veramente interessato e pronto a impegnarsi a fondo in questo studio non dovrebbe limitarsi a osservare i disegni stampati in questo volume, ma dovrebbe invece, munito di righello e matita, ripetere da sé la stessa operazione, perché nulla meglio di ciò può insegnargli a appropriarsi non solo del meccanismo che si rivela a poco a poco dal gioco delle posizioni planetarie, ma anche dell'atteggiamento mentale per impossessarsi il significato delle posizioni stesse, ma soprattutto per impossessarsi del significato che una serie paziente di operazioni può assumere nella preparazione psicologica che porterà a un completo capovolgimento del nostro modo di pensare. (fare una commistione tra questo pezzo e quello già scritto in precedenza) o ppure... può portarlo a impossessarsi di un meccanismo di inesorabile forza logica. E la manualità della decifrazione, nonché il suo esercizio paziente, ripetuto più volte perché la via da percorrere è così lunga e affascinante che non si può sorvolare nessuna delle tappe che vanno pianandola davanti a noi. Dopo questo punto descrivere i triangoli come in precedenza. C'è un punto da mettere in chiaro, e cioè le tre posizioni dei pianeti sono una sorta di chiave per leggere i dei movimenti che avvengono all'interno del cerchio zodiacale. Ma, oltre a questo, nell'analisi astrologica, quella che potrebbe sembrare un trucco per rivelarci, poniamo, l'ancora misteriosa traiettoria dell'orbita elettronica, o una qualsiasi altra legge fisica conosciuta o sconosciuta, si rivelano anche, all'esperienza, significanti dal punto di vista interpretativo. E qui tocchiamo

(Sils, febbraio 76) 12

un altro punto chiave nel piano della spiegazione del codice più che nel piano della sua decifrazione; ossia, il problema di linguaggio che diventa estremamente arduo da affrontare. Abbiamo parlato spesso di simbolizzazioni, e appunto trattandoli come simboli crittografici, abbiamo tracciato tra alcuni di essi, in questo caso tra i domicili e le esaltazioni dei pianeti paralleli, una serie di linee che sembrano rivelarci qualcosa. Ma, se passiamo all'interpretazione astrologica di questo tracciato, otteniamo delle risposte che coincidono con quanto intuitivamente o empiricamente, l'astrologia va affermando da secoli. E mi spiego con un esempio. Gli astrologi, pur assegnando due domicili a ogni pianeta, hanno notato che in uno di questi due domicili appare più forte. E ciò è apparso ancora più evidente con la scoperta dei pianeti lenti, quando concordemente Nettuno fu considerato signore dei Pesci (a detrimento di Giove) e Plutone signore dello Scorpione, a detrimento di Marte. Vediamo come questa maggiore forza del pianeta in uno dei suoi due domicili si possa spiegare sulla base dei disegni che abbiamo tracciato. Abbiamo detto che il rosso si sposta e balza sull'esaltazione. Ebbene, potremmo immaginare, con un ragionamento quasi infantile, il pianeta perde parte della sua forza nel domicilio base da cui appunto spicca il balzo di spostamento. Come se impiegasse in tale sforzo una carica di energia che viene a diminuire nel domicilio base. Ed ecco infatti che il domicilio di base di Nettuno essendo in Sagittario, mentre il domicilio secondario è in Pesci, Nettuno è meno forte in Sagittario (da cui spicca il balzo verso l'Aquario) e più forte in Pesci, dove le sue energie rimangono intatte.

Nota = prima di passare alla visualizzazione interpretativa dei triangoli, tentare di tratteggiare una differenza tra simbolo grafico e simbolo 'portante' (tentativo term) ossia aggancio di una 'struttura' simbolica nella quale il ^{simbolo} ~~simbolo~~ parola si organizza come linguaggio. Parlare del rapporto parola-udito ripescando i miei appunti a Benveniste e a Stenhouse.

(Sils, febbraio 76) 13

Lo stesso si può dire della forza maggiore di Mercurio in Vergine anziché in Gemelli, e di Marte in Ariete anziché in Scorpione

Nota = ~~Kira~~ Far notare lo spostamento dell'asse zodiacale dovuto alle esaltazioni, mentre la suddivisione tolemaica del cerchio dava due metà perfettamente uguali (salvo la presenza del Sole nell'una e della Luna nell'altra.)

Il caso di Venere merita due parole di spiegazione. E' indubbio, in base al ragionamento precedente, che Venere è più forte in Bilancia, suo domicilio primario, anziché in Toro, suo domicilio base. Tuttavia, la tradizione astrologica considera il Toro come un segno fortemente venusiano; ma ciò è dovuto all'ignoranza del pianeta transplutoniano X, pianeta tipicamente femminile e fortissimo in Toro, dove ha appunto il suo domicilio primario. e che dà a questo segno le caratteristiche da Madre-Terra che sono state attribuite ritenute venusiane. Questa precisazione può portare a eventuali rettifiche circa la natura e le manifestazioni di Venere che, quale si rivela in Bilancia, sembra più estetizzante che sensuale.

=====

Si direbbe che lo Zodiaco sia stato programmato in modo che l'acquisizione degli elementi necessari alla sua totale decifrazione avvenisse nei momenti ~~in cui si verificavano~~ che coincidevano con le scoperte maggiormente legate sia agli elementi stessi, sia ai pezzi mancanti del puzzle che essi offrivano agli studiosi dello Zodiaco. E' impossibile, infatti, ricostruire lo schema delle esaltazioni dei pianeti lenti. ~~Volgare è dire che non si sa~~ ~~le scoperte dovrebbero essere~~ ~~prevedibili~~ ~~della struttura~~ ~~che~~ che ci porta alla visione della sfera e del vortice, nonché alla struttura esagonale dei singoli segni. D'altra parte, senza il raddoppio totale della catena planetaria (sempre dovuto alla presenza dei pianeti lenti) e senza la conseguente distinzione tra domicili primari e domicili base, non sarebbe stato possibile tracciare quella linea 'a spirale' che ci ha ricondotto, per suggestione visiva, alla analogia con la DNA. E l'insieme concorda nello spi gerci versp una concezione del cosmo ^{di cui} dove probabilmente la struttura cellulare è la chiave.

Il problema da impostare, e che probabilmente sarà risolto ~~solo~~ solo con dei lavori sulla spirale della DNA è questo: i paralleli rappresentano un raddoppio della stessa sostanza, per esempio Adenina o Guanina, oppure le due facce di un medesimo gruppo? Per esempio, Mercurio in Gemelli e Mercurio in Vergine sono sempre A, oppure sono A da un lato e T dall'altro? In questp caso Y nelle sue due posizioni potrebbe avere i valori GC, e nei due segni paralleli si raggrupparebbero tutti e quattro gli ementi fondamentali della cellula. Con cim risalgo all'ipotesi che il GC, ossia la spaccatura tra Sole e Luna e il dimezzamento della mezza unità, sia solo un lato della scissione bilaterale tra GCAT, cioè i quattro elementi della cellula sono i quattro spicchi della mela, ma bisogna (ancora non so come) arrivare a capire se all'origine di ogni ciclo c'è un GC da una parte (levogira) e un AT dall'altra (destrogira); oppure se c'è, poniamo, un GA da una parte e un TC dall'altra. Il raddoppio che avviene in

(Sils, febbraio 76) 16

Capricorno sembra dimostrare che due AT radicali (rappresentati da Ur e S se si comincia la catena con GC) si raddoppiano con un GC per la logica implicita nell'anello dei domicili. O meglio, l'uno si raddoppia se si comincia a contare dai domicili base, l'altro si raddoppia se si comincia a contare dai domicili primari.

Nello specchio che ho disegnato a mano sul quadreno e notato Sils 3 febbraio 76, le sostanze appaiono una volta in nero e una volta in rosso in ciascuno dei segni e, ripensandoci, ritengo che si tratti sempre della stessa sostanza, cioè Merc A non può diventare Merc T cambiando segno. Si tratta dunque di un A nera e di una A rossa. Comunque, si può fare anche questa supposizione: se la catena comincia con un G rosso e con una C rossa (rossi tutte e due) perché rappresentano i due dom base di Sol Lun, potremmo immaginare che il G è obbligato a cercare un A rosso, che gli sta di fronte nello spazio, cioè che si trova negli altri due quarti della mela; ma per trovarlo in un solo sistema lo può ripescare soltanto nell'Ariete. Però il C, dovrebbe in egual modo andare a ripescare una T, ~~xxx~~ nei Pesci, mentre invece ripesci un GC. A me è parso che il passaggio della G solare nell'AT dell'Ariete segnasse il punto della mutazione, e fondamentalmente sono ancora di questo parere. Il punto chiave è dove si trovano gli AT originali se la catena comincia solo con GC, e che colore hanno AT. (Il problema è subordinato al colore della C, che supponiamo rossa se convenzionalmente diamo il colore rosso a TUTTI i domicili base, ma che dovrebbe essere nero sia nel conteggio alternato che va dall'1 al 12, sia nel parallelismo che si stabilisce tra i segni paralleli). Da notare che il C non va a pescare un'AT in questo sistema, e semplicemente si sposta in un identici GC Pesci, Perché va a pescare un TA nello Scorpione dell'altro sistema solare, indirizzando la sua esaltazione in senso destrogiro. Però c'è una obiezione grave: se la catena là comincia con TA, allo Scorpione spetta un GC. Qui c'è un rompicapo logico pazzesco.

(Sils, Febbraio 76 =)17

Ma , un momento. Se consideriamo che Acquario e Capricorno siano semplicemente TA, allora abbiamo quattro punti mutatori nello Zodiaco, come è sempre segnato nella pagina del quaderno marcata Sils 3 Febb 75. E cioè l'Ariete, dove sul TA s'innesta il G del Sole, il Leone, dove sul G si innesta l'A di Y; la Bilancia dove su un GC si innesta il T di Saturno, e ^{P/} un Acquario dove sul TA si innesta ~~il~~ G di Nettuno. Cioè abbiamo tutti gli estremi I delle due sequenze e i loro contro estremi (sono esclusi gli estremi 12 e i loro contro estremi)/ Se invece seguiamo la logica della catena a spirale, e accettiamo il fatto che obbligatoriamente ~~questavsptrstevdkcv~~ seguendo questa spirale dall'AT ~~dell'avverginevstvpuesavcv~~ dei Gemelli si passa al GC della Bilancia, al TA dell'Ariete, al GC del Sagittario, al TA dal Capricorno e quindi a un GC dell'Acquario, ~~la mutazione~~ mentre facendo il processo inverso il Capricorno ospita il CG, si direbbe che la mutazione tenga conto di questa ambivalenza Capricorno Acquario, e quindi il TA originario del Capricorno si esalti in Vergine dove si combina benissimo con gli AT, mentre nell'Acquario ~~ix~~ prevale il CG con un G che salta in Bilancia, e con il G di Nettuno esaltato che si combina benissimo con i GC che hanno sopraffatto il TA in Acquario. In questo modo ~~la~~ Ta dell'Acquario che viene liberata forma un secondo sistema solare, levogiro o destrogiro. ~~Sta~~ ^{U/} di fatto che se si comincia a contare dal domicilio base si libera un'AT da un lato, mentre se si comincia dai primari si libera ^{AT} dall'altra, può non soltanto porre delle alternative, ma può indicare l'eventuale prevalere del nero o del rosso, ossia del sistema lunare (destrogiro) o solare (levogiro) . Il problema è sempre più intricato ma si comincia a intravedere una strada. Bisognerebbe fare, e adesso lo faccio, un sistema lunare che cominci con TA e dove ~~si alzano~~

(Sils, febbraio 76) 18

si alzano i neri... mi sono fermata su un altro punto. Il famoso raddoppio quadriplicante tra Capricorno e Aquario avviene soltanto se si segue il processo a spirale indicato dallo Zodiaco e spostando ambedue gli elementi, cioè considerando un blocco di AT o GC per ogni segno toccato dalla spirale.

Se invece tocchiamo con la spirale solo l'elemento che abbiamo fatto concordare con un pianeta, otteniamo i quattro punti di mutazione (o di commistione) che ho indicato nella pagina precedente, cioè in Ariete, Bilancia, Leone e Aquario. Ora, come è possibile leggere tutti e due gli elementi in un segno? Sembra che in questo caso la successione venga seguita in doppio, cioè si parte contemporaneamente dal 2 rosso e dall'11 nero, il che implica un processo, sempre contemporaneo, crescente da un lato e decrescente dall'altro. Questo doppio processo non è affatto da escludersi però va giustificato in una forma logica che finora non ho trovata, perché finora ho seguito il processo a spirale servendomi della numerazione regolare, mentre qui si direbbe che il movimento è doppio, e solo con questo blocco doppio di paralleli spostato lungo la spirale si ottiene in basso, o nel Capricorno o nell'Aquario, una sovrapposizione di GC a AT. Io avevo infatti indicato questo punto come RNA, ossia riproduzione, ma perché si arriva a questo raddoppio? Il perché sta forse nel fatto che questo fatale 12 della Luna non è un punto finale; la Luna è il quarto di uno. Non si arriva al dodici per caso. Si arriva al dodici perché spaccando in quattro un'unità radicale ne segue una serie di movimenti (suppongo in parte pendolari) che portano a un accumularsi di quarti che ricompongono l'unità originaria quadruplicandola. Infatti, se supponiamo (e dobbiamo logicamente supporlo) che la sequenza planetaria

(Sils, febbraio 76) 19

si raddoppi in entrambi i sistemi solari, continueremo a avere quattro Mercuri, quattro Veneri, eccetera, due nei due segni di un sistema e due nei due segni dell'altro, più le loro due esaltazioni, per un totale di sei 'posizioni', tre da un lato e tre dall'altro. *(come se da un pianeta nascessero due sei)*

Mi sembra possibile arrivare a un ragionamento che giustifichi perché un doppio conto progressivo e regressivo sia contemporaneo. Quindi è perfettamente legittimo calcolare nella spirale un movimento che salga dal 2 al 3 e un movimento che scenda dall'11 al 10. Questi numeri non hanno il senso che intendiamo noi, sono un'altra cosa, sono spirali di energia.

Se scriviamo tutti i numeri dal 2 all'11 in orizzontale, come nella pagina Sils 4 febbraio del quaderno, accompagnandoli con gli elementi della DNA e sotto, parallelamente, scriviamo la fila decrescente dall'11 al 2, in modo che il 2 resti parallelo all'11, il 3 al 9 e così via (come avviene nell'accoppiamento nei segni) vediamo subito che la linea rossa, arrivata all'11, dovrebbe prolungarsi con un 12 rosso, mentre la linea nera, arrivata al 2, dovrebbe prolungarsi con un 1 nero. Ora, il 12 rosso e l'1 nero si fronteggiano restando fuori dalla riga, secondo il nostro zodiaco che considera solo un uno rosso e un dodici nero (ma il 12 è nero? Come dare alla Luna il colore nero? Ho già notato, senza forse scriverlo, che nella parte sin istra dello Zodiaco ci sono due pianeti 'femminili' - X e Nettuno - che si presentano rossi anziché neri, mentre Plutone si presenta nero anziché rosso.) Però c'è anche un fatto da considerare, e cioè che nel famoso calcolo dei domicili che si alzano verso le esaltazioni, nella metà sinistra dello Zodiaco si alzano i pari, e nell'altra metà i dispari. con l'eccezione del 7 da una parte e dell'1 dall'altra, ossia gli elementi esaltati in Bilancia e in Ariete.

Perché non immaginare che la sequenza che cominci con l'uno rosso in realtà ~~cominci~~^{compi} un semicerchio, arrivi fino al 6 e poi riprenda in senso orario (mentre il primo semicerchio è stato compiuto in senso antiorario) fino a riportare il 12 rosso di fronte all'1 rosso. Il contrario avverrebbe nell'altra metà che inizia un uno nero (o con un dodici nero, visto come rovescio dell'1 rosso) e finisce con il dodici nero. Rimane il problema fatale dell'avvitamento, e rimane da capire il perché ciò che è considerata zona nera d'ombra da un lato diventi zona di luce dall'altro, ossia il prevalere alterno della Luna o del Sole.

Questione molto importante : mi ero sempre chiesta come mai Y, che ha il numero due, fosse esaltato nella posizione di domicilio di 1, cioè in Leone. Ci si doveva spettare qualcosa di analogo in un altro segno; per esempio che nel domicilio del 12 fosse esaltato il numero 11. Sappiamo benissimo che la cosa è impossibile, anche ora, l'esaltazione di Y, (se Y è adenina rossa in Gemelli), in Leone, produce un GA. Ossia, accanto al G originale di Leone si proietta la A di Y esaltato, e sembra ricostituire 'per movimento' il terzo elemento dell'originale blocco GCAT. Mentre il C della Luna riceve solo il G di Venere in Toro. Ora, se invece prendiamo il C Luna come l'inizio nero in una posizione destogira, automaticamente C balza in esaltazione nello Scorpione, e il T nero dello Scorpione balza nella Vergine e proietta l'A nero-Mercurio nel Cancro Luna, e troviamo di nuovo una A dietro una C. La cosa strana è che ci sono A in entrambi i casi, mentre dovremmo trovare una A dietro la G solare e una T dietro la C lunare. La strada comunque mi sembra buona.

Proviamo a vedere che cosa accade se in ogni gruppo parallelo

(Sile, febbraio 76) 21

di segni ci sono tutti e quattro gli elementi, cioè se i due segni paralleli costituiscono una melè. Qui Mercurio sarebbe contemporaneamente G e C, e Y sarebbe A e T. Ho già affrontato questa ipotesi scattandola, ma bisogna vedere alla prova se non è possibile che le due posizioni laterali indicano uno spacco tra due elementi laterali, così come l'unità iniziale viene spaccata in quattro. Per esempio, possiamo immaginare che prima della spaccatura il GC iniziale del sistema solare fossero una sola cosa. La spaccatura che incide due contigui paralleli, allarga via via i paralleli successivi costringendoli a una distanza sempre maggiore, finché per esaurimento di energia i paralleli si restringono di nuovo. Ciò potrebbe spiegare anche la differenza del colore. Ho fatto il disegno ma mi sembra che la cosa non va considerata così. Cioè non si può vedere un Mercurio che è allo stesso tempo A e T. No, è che Mercurio nero è 11, e Y nero ~~ix~~^{è 11} Mercurio rosso è 2 e Y ~~nero~~^{rosso} ~~ix~~² 11. Press'a poco così: il valore è ambivalente. Come il Sole può essere un 1 rosso e la Luna un ~~ix~~ 12 nero, ~~ix~~ Mercurio può essere un 2 o un 11, I numeri progrediscono insieme, scendendo da un lato e salendo dall'altro, e qui dovrebbe celarsi la chiave del doppio scambio tra il 6 e il 7. Certo che applicare questo lavoro alla spirale è pazzesco.

Bisogna impostare il processo logico in modo ferreo, e non è facile. Il problema che in ~~ix~~ questo momento ho in mente di risolvere è questo: avere come valore dei due primi paralleli, che si presentano negli ultimi gradi dei Gemelli e nei primi gradi della Vergine, un valore parallelo e diverso, e cioè A e T (e non due A o due T) La A da un lato sarà rossa e la T dall'altro sarà nera... perché questo? Perché nel movimento levogiro la A corrispondente al 2 salta nel punto 1 cioè nel Leone. Mentre se, con la stessa sistemazione facciamo il destrogiro, la 11 salta nel 12, cioè in Cancro. C'è già una

confusione perché in realtà esistono due problemi distinti. Se avessimo da un lato solo Y, è il 2 che salta in Leone. Se invece nel destrogiro si alzano i neri e i neri restano quelli che sono nel nostro Zodiaco, ~~esse~~ il nero è Y ~~nella~~ Vergine nell'inizio della Vergine che va a finire nel Cancro. Ma ci va a finire come 2 nero esaltato in un 1 nero (Luna come 1 in Cancro) o come ~~1x~~ 11 che va a finire nel 12? La prima soluzione mi sembra più logica.

Ci sono due direttrici a rompicapo da risolvere: una fa capo alla successione numerica, e l'altra è legata al colore. Si deve arrivare a una soluzione 'sine qua non' impostando le premesse in modo giusto, come nel problema dei cinque cappelli e dei tre condannati.

Un altro ragionamento: se noi prendiamo solo i paralleli, e conviene lavorare sui paralleli prima di aver risolto il problema degli estremi) anziché immaginarli come un 2 e un 11 reversibili, ossia come una carta da gioco che da un lato mostra il due e dall'altra l'11, (il che è anche possibile) immaginiamoli come una carta che da un lato mostra la A e dall'altro mostra la T (o la G e la C), e avremmo i due spicchi della mela da un lato e gli altri due dall'altro. Il loro rovescio parallelo, cioè se Y è A rosso da una parte e A nero dall'altra, Mercurio avrà T rosso e T nero, e insieme, voltando una faccia nera e una faccia ~~11x~~ rossa verso il lettore, per ogni segno, avremo ~~11x~~ A rosso e T nero per Y, T rosso e A nero per Mercurio. E potremo provare così, facendo solo i paralleli. In questo modo Y e Mercurio avrebbero i valori AT... E se invece Y e Mercurio avessero solo A? Venere e X C, poniamo. Marte e Plutone T, Giove e Nettuno G. Otterremmo una semplicificazione degli elementi. Si può tentare anche la posizione incrociata, come d'altronde suggeriva Carla, e cioè Mercurio sempre all'inizio di un segno e Y sempre alla fine.

(Sils, febbraio 76) 23

Con questo sistema, forse la catena della DNA si applica meglio, ma rimane il problema dell'estremità, ossia il fatto che sia il pianeta più vicino alla fine del segno quello che sale (ma è vero che anche il conto del cerchio zodiacale andrebbe fatto alla rovescia, cioè primo grado Scorpione 1, ultimo grado Sagittario 360; quindi i gradi finali da una parte sono iniziali dall'altra)

A questo punto ricordiamo che noi immaginiamo i segni piatti, mentre potrebbero essere tridimensionali. Tuttavia, per ragioni inspiegabili, sono estremamente ostile a questa soluzione, ossia alla soluzione delle posizioni incrociate e non parallele dei due pianeti nei segni.

Attenzione : nello schema delle esaltazioni i paralleli restano sempre paralleli, ma assumono una posizione capovolta e rovesciata. Giove e Nettuno si spostano, dal basso in alto e da sinistra a destra, al lato dei due luminari, mentre Mercurio e Y compiono la rotazione avvitata inversa piazzandosi accanto ai contro-luminari. Lo stesso movimento, ma su un arco minore, viene compiuto da Plutone X e Marte-Venere. Abbiamo così due vortici supplementari centrali oltre al vortice 'esterno' disegnato dal balzo di ogni pianeta laterale verso il punto di esaltazione. Inoltre, sullo schema delle esaltazioni bisogna fare questa osservazione : le posizioni degli estremi delle due sequenze vengono a coincidere in Ariete- Pesci da un lato e Bilancia-Vergine dell'altro. E' come se si chiudessero due spioncini di una ventola, e cioè quelli che erano apparsi nello schema dei domicili, dove quattro segni contigui erano occupati dagli estremi e dai controestremi. Si chiudono (se così si può dire) gli spioncini corrispondenti a Leone e Cancro, e a Capricorno e Acquario.

(Sils, febbraio 76 - 24

Notiamo che lo spostamento dei pianeti estremi dalla base all'esaltazione è di 120° , e il punto iniziale di questo spostamento, se vogliamo prendere come riferimento il movimento che porta il Sole dal Leone all'Ariete, unendo l'inizio delle due sequenze, inizia dal 120° grado dello Zodiaco. Notiamo questo numero, 120, che non solo indica l'arco di cerchio percorso tra estremi e contro estremi, ma anche il punto di demarcazione tra il domicilio dei due luminari ed è - di nuovo - un terzo della totalità dei gradi zodiacali ($120 \times 3 = 360$)
Da ricordare che 120° è l'angolo di rifrazione della luce (se non sbaglio)

Bisogna mantenere fermi questi punti : l'aggancio dei paralleli è infrangibile, ossia i paralleli restano sempre paralleli in qualsiasi degli schemi indicati dalle posizioni zodiacali
In secondo luogo, a proposito del cubo e delle sei facce, si direbbe che l'uno ^{o quadrimensionale} tridimensionale si ricostituisce dopo una scissione che costringe ~~unavveucv~~ le sue metà, separatamente, a riacchiappare la metà mancante nella catena dei paralleli e questa operazione di ricattura degli elementi mancanti avviene con il rimbalzo delle esaltazioni.

Si direbbe che le seconde sei facce dei due cubi indicati dallo Zodiaco, sia ^{no} un cubo di riflesso, e questo si riaggancia alla 'parte nera' sempre presente, sia che si consideri un solo sistema solare, o ambedue (c'è anche la metà nera di ciascun ~~sepo~~ ^{sepo} esagonale, e la 'faccia nera' di ciascun pianeta).

L'originale movimento di scissione di GC deve essere accompagnato da un movimento di scissione di AT

=====

Non c'è possibilità di linguaggio comune tra chi è decondizionato e chi è ancora ~~in~~ condizionato. Non si può impostare una discussione con un cane che saliva davanti a una ciotola azzurra o rossa

(Sile, febbraio 76)

25

perché è stato abituato a vederla colma di cibo, e continuerà a salivare fino alla morte, anche se da un pezzo il cibo nella ciotola non c'è più.

Quando , tra le obiezioni che si raccolgono, troviamo frasi come "mi rifiuto di credere, mi rifiuto di ammettere, che la vita dell'uomo possa dipendere dagli astri" si può solo sorridere. Il rifiuto all'ammissione, il rifiuto al 'credere' non è un argomento logico ma un argomento passionale. Ognuno è liberissimo di credere quello che vuole, ma ciò ha ben poca importanza per le leggi del cosmo.

Ricordare la frase di Mond| sulla superiorità umana. Non è una argomentazione scientifica, ma è un grido di dolore, non molto dissimile da quello che spinse Carlo Alberto verso la fatal Novara.

Da chi è dominato da simili emozioni ci si può solo attendere che cancelli qualsiasi parte del proprio lavoro, atta a incarnare una fede di questo tipo.

Ricordare la diffidenza verso l'intelligenza degli animali.

=====